

I misteri della Repubblica

Sono del neonazista inquisito per Piazza Fontana le dispense messe a disposizione dei «patrioti» Scioperi e manifestazioni definiti «sovversione» Richiedevano un pronto intervento. Lotta ai comunisti

«Gladio» secondo Giannettini L'uomo delle trame nere insegnava la «guerriglia»

Guido Giannettini, il neofascista coinvolto in mille trame e messo sotto accusa per la strage di Piazza Fontana, in cattedra. Tra i banchi, i «gladiatori», tutti tesi ad imparare dal «professore» la «guerriglia di guerriglia», la «guerra non ortodossa» e come combattere e internare nei campi di concentramento, i «sovversivi». Le dispense scritte da Giannettini per «Gladio» sono agli atti della Commissione stragi.

GIANNI CIPRIANI WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Guido Giannettini, il neofascista già agente del Sid inquisito per la strage di Piazza Fontana e coinvolto in mille trame, era (come ha rivelato in Commissione stragi senza essere smentito, il senatore Francesco Macis del Pci) il «professore» degli arcuolati da «Gladio».

Che cosa insegnava? Ovviamente tecnica di guerriglia e antiguerriglia, sabotaggio, internamento dei «sovversivi» nei campi di concentramento, e di educazione, fasi offensive e difensive della «guerra non ortodossa», psicologia di massa, tecnica militare propriamente detta e «difesa degli stati democratici». Le dispense, scritte con grande cura e notevole preparazione specifica, sono ora depositate nella cassaforte di Palazzo San Marco, a disposizione dei parlamentari inquisiti.

Secondo Giannettini, motivi di «eversione» che avrebbero richiesto interventi immediati, erano gli scioperi, i grandi cortei, la conquista con il voto dei comuni da parte dei «nemici della classe», nel corso di tutta una serie di discussioni storiche e storiografiche, sempre nell'ambito dell'«eversione» di tipo marxista e comunista, il neonazista inquisito per Piazza Fontana, allaccia tutta una serie di teorie che somigliano stranamente a quelle enunciati da Licio Gelli nel cosiddetto «piano di rinascita democratica». C'è la classica invocazione a «governi forti» e la precisa «segnalazione» delle difficoltà che la magistratura incontrerebbe, per l'abilità e la preparazione degli «eversori», nel caso che questi decidessero di passare ad azioni di più alto livello. Tutta una serie di considerazioni anche «politiche», arrivando da un personaggio come Giannettini, appaiono agghiaccianti e richiedono, sicuramente, un attento esame da parte dei membri della Commissione stragi.

Le dispense, intestate Sifar (il servizio segreto militare diretto da De Lorenzo) e poi Sid (il servizio segreto diretto dall'ammiraglio Eugenio Henke) erano, ovviamente, top secret. Risultano essere state «declassificate» soltanto il 14 novembre 1990, cioè qualche mese fa. Erano, dunque, ancora materiale di studio per i «gladiatori» mentre già esponevano le polemiche sulla organizzazione della Nato. Il materiale, del quale pubblichiamo alcuni stralci, è composto da tre distinte dispense: la prima, destinata a Sifar, è intitolata: «La guerra non ortodossa - parte prima e seconda - L'offesa». Poi viene la dispensa, sempre intestata

Sifar e con il solito titolo: «La guerra non ortodossa - La parata e la risposta». Infine, ecco la terza dispensa dal titolo: «La guerriglia - Parte I - La guerriglia offensiva - Parte II - La guerriglia difensiva».

Come si ricorderà, nella nota su «Gladio» inviata alla Commissione stragi, parlava ampiamente e descriveva la cosiddetta «Guerra non ortodossa», chiave di volta di tutta l'attività della struttura nata e cresciuta nell'ambito Nato, ma quasi sicuramente utilizzata, dopo gli accordi con la Cia, a fini politici interni.

La prima dispensa, regolarmente formata in un indice, appare come la più interessante. Ha, infatti, un taglio propedeutico, avanza tutta una serie di considerazioni politiche, studia (come può e come riesce) le tecniche di presa del potere da parte dei marxisti, facendone unicamente un problema di tecnica militare e psicologica. L'indice comprende i capitoli sul «significato della esplosione su una guerra non ortodossa», sulla «guerra rivoluzionaria e sovversiva», sul «periodo preliminare», su quello «pre-rivoluzionario», su quello della «vulnerabilità», e su quello della «offensiva generale». Guido Giannettini, nella stessa prima dispensa, passa poi ad esaminare, per pagine e pagine e con l'ausilio di piantine, la guerra d'Indocina e il ruolo del Partito comunista. Subito dopo esamina la «conquista e il controllo delle persone fisiche» e la «conquista e il controllo delle anime e del pensiero».

Pensieremo qua e là nelle tre diverse dispense, ma ci occuperemo, in particolare modo, appunto della parte introduttiva della prima dispensa: quella con le enunciazioni politiche e «ideologiche» utilizzate per indottrinare i «gladiatori». Tutta una serie di considerazioni iniziali appaiono lucide e pacate anche nei relativi risvolti storici e nei «distingui» tra «guerra sovversiva» e «guerra rivoluzionaria». In quest'ultima, scrive Giannettini, la «rivoluzione è l'obiettivo, il mezzo è costituito dal proletariato, con il quale i leninisti realizzano il loro ideale; trasformare la società profondamente, immutandola nella rivoluzione permanente che sostanzia l'essere e il divenire dell'umanità. Tale concezione della vita, ed in particolare della società, è proprio del marxismo-leninismo e la guerra rivoluzionaria è la specifica forma di lotta che i comunisti hanno scelto, codificato, attuato, per il trionfo del loro ideale». Subito dopo, Giannettini, riporta una definizione

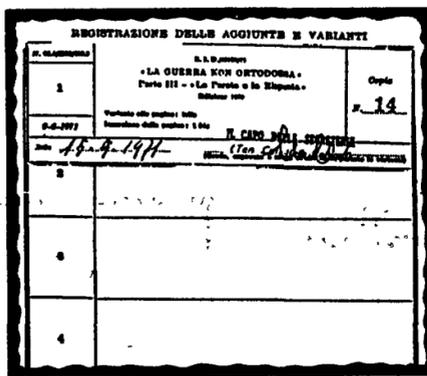


In alto a destra la copertina della dispensa dei «gladiatori» scritta da Giannettini; qui sopra la strage della banca a Milano, sotto una «scheda di aggiornamento» del Sid in una dispensa per i «gladiatori»

dello stato maggiore francese sulla «guerra rivoluzionaria». Eccola: «Una dottrina di guerra elaborata dai teorici marxisti-leninisti e utilizzata dai diversi per impossessarsi del potere ed assicurarsi progressivamente il controllo fisico e psicologico delle popolazioni; per mezzo di tecniche particolari; in cui si appoggia su una ideologia e segue un determinato processo. Impiega qualsiasi forma di lotta e si adatta a tutte le forme di guerra». Si può agevolmente notare come Giannettini, con indiscussa abilità e con una certa dose di ammirazione appena sottaciuta, riesce ad arrivare ad indicare il «nemico» da battere ai «gladiatori».

Il testo poi riprende (pagina 8) della definizione francese e così continua: «In effetti questa definizione contiene tutto quanto si può dire sulla dottrina della guerra rivoluzionaria, in particolare essa pone in rilievo che: la sua origine è marxista-leninista; la sua adozione è possibile anche da parte di movimenti non marxisti; in essa assumono importanza determinante le tecniche ed i procedimenti; si adatta a tutte le forme di lotta».

A questo punto, l'autore delle dispense per i «gladiatori» si lancia in una lunga e dettagliata serie di analisi del marxismo e del comunismo. Ancora una volta, Giannettini, è copionista con ottima tecnica e porta, di nuovo, ad identificare il «nemico» nei



comunisti. Scrive Guido Giannettini: «È noto che per il marxismo la contraddizione è il motore stesso della storia; quindi il leninista si considera impegnato a mantenerla, svilupparla e renderla evidente là dove essa non lo è. In tutti i paesi del mondo i leninisti sono in campo per una gigantesca operazione tendente ad esasperare le contraddizioni della società e tutto vantaggio dell'azione rivoluzionaria. Essi si infiltrano in tutti i movimenti sovversivi, con l'appoggio dei loro consigli tecnici e con l'offerta, in apparenza disinteressata, della loro alleanza; siccome le tecniche e l'alleanza dei comunisti sono, nel mondo moderno, pegni di efficacia, è facile intravedere quanto sia allettante, per chi intende trasformare violentemente una situazione di fatto, indulgere sia alle tecniche sia all'alleanza». Poi, si precisa ulteriormente come, proprio per tutta questa serie di motivi, molte persone in buona fede («preli operati in Francia, nazionalisti del Vietnam, cattolici in Cina») abbiano finito per cadere nelle braccia dei comunisti.

L'autore delle dispense passa poi ad esaminare il conflitto nucleare, l'azione sovversiva concomitante e il «diffondersi delle idee sovversive attraverso i grandi movimenti di opinione». Da questo alla «conquista totale degli individui, delle loro anime e del loro pensiero», il passo è breve. A questo punto diventa anche semplicissimo parlare di «cementito intero progressivo al materialismo storico marxista-leninista».

laborare alla «Rivista militare». I suoi studi sulla guerra corazzata erano molto apprezzati. Tre anni dopo, il 18 ottobre 1966, Guido Giannettini venne assunto dall'ufficio «R» del Sid «per esigenze dello Stato Maggiore».

Ma una degli episodi principali per capire il ruolo dell'«agente Z» è la sua partecipazione, nel maggio del 1965, al convegno dell'Hotel «Parco dei Principi», organizzato dal «Gruppo amici delle forze armate» e dall'Istituto studi militari Alberto Pollio. Giannettini preparò una relazione su «La varietà tecnica della guerra rivoluzionaria». Un testo diviso in quattro parti: preparazione, propaganda, infiltrazione e infiltrazione, propaganda-infiltrazione-azione. Il collaboratore dei servizi parlava da grande esperto. Del resto in quel periodo circolava con insistenza la voce secondo la quale avrebbe progettato da solo un carro armato e venduto i piani ai sovietici.

Armi e fascisti: la carriera dell'agente «Z»

«Io sono contro la democrazia. Sono fascista, da sempre. Meglio, sono nazifascista. Uomini come me lavorano perché in Italia si arrivi a un colpo di stato militare o a una guerra civile». Così Guido Giannettini, l'agente Z del Sid, si definiva in un'intervista rilasciata dalla «L'Espresso» nel 1974, quando era pesantemente implicato nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana.

Nato a Taranto nel 1930, Giannettini da sempre è stato legato agli ambienti dell'estrema destra. Nel 1961 partecipò in Spagna, alla Baia de Los Caidos, a una «messa» dell'«internazionale nera» in cui venne insignito del titolo di «capitano di crociata». A quella riunione c'erano falangisti, ex nazisti, rappresentanti dei movimenti fascisti europei e i dirigenti dell'Oas, l'organizzazione terroristica francese. Nel 1963 cominciò a col-



SERVIZIO INFORMAZIONI FORZE ARMATE
SEZIONE S.M.
Nucleo guerra non ortodossa e D.P.A.
SID 13120/71

LA GUERRA NON ORTODOSSA

Parte III

LA PARATA E LA RISPOSTA

DECLASSIFICATA A "NON CLASSIFICATO" IN DATA
26-11-1990 A NOME DEL F.N. 10834/924.26/04
DEL 16-11-90 DEL SIC MI.

l'ideologia. I «rossi», insomma, da quel che si capisce, faranno uso, sempre, della propaganda camuffata con conferenze, corsi, proiezioni, spettacoli teatrali e persino spettacoli teatrali. Insomma la ben nota tesi dei comunisti sempre in agguato e pronti a colpire. Ed ecco, di conseguenza, il «cultura» dei tempi di Scelba al ministero di Scelba al ministero dell'Interno, quando si censuravano (Andreotti era al rappresentante del Governo) anche i film neorealisti. Ma è pagina trentuno della prima dispensa sotto il titolo «cultura sovversiva» che la «cultura» offerta ai gladiatori prende ulteriori contorni inquietanti. Tra le tecniche sovversive, appunto, si indica lo smembramento del complesso dirigente mediante: «resistenza passiva; demagogia della classe dirigente con la calunnia, la propolazione di notizie riferite a fatti degradanti riguardanti la condotta morale degli individui; scioperi politici; sfilate e raduni di massa. Intimidazioni, mediante: terrorismo, diretto contro i quadri che esercitano una forte influenza sulla popolazione e sarebbero in grado di conservare l'ordine; minacce seguite da assassinii; sabotaggi; demoralizzazione; «campagne» di diffamazione tendenti a far dubitare i rappresentanti del potere della loro stessa ragione d'azione e del valore e dell'opportunità delle loro azioni». Tutto questo - scrive l'autore delle dispense per i «gladiatori» - con assoluta precisione e

planificazione. Insomma si arrivano a paragonare gli scioperi e le manifestazioni di massa, al terrorismo vero e proprio e persino all'omicidio.

Sono queste le indicazioni fornite agli uomini di «Gladio» ed è facile intuire quali possano essere state le conseguenze e i pericoli corsi.

Guido Giannettini - l'autore delle dispense indicato dal senatore del Pci Francesco Macis in Commissione stragi - analizza poi le teorie di Mao Tse-Tung, il bisogno di una «ideologia attiva», appropriandosi, ovviamente, da destra, della frase: «Il guerrigliero deve essere un attivista del partito, un apostolo della rivoluzione, uno psicologo, prima di essere un militare ed un combattente».

Le dispense per i «gladiatori» si occupano poi ampiamente di tutta la tecnica militare adatta alla guerriglia, alla costituzione delle basi, alla costituzione dei gruppi combattenti, all'allestimento delle basi di armi e per i soccorsi. Vengono poi annote anche una serie di indicazioni assai curiose per un neofascista come Giannettini che consiglia, per evitare i rischi di sovvertimenti, alla «classe dirigente» di concedere un po' di più a chi ha meno. In modo, ovviamente, da tenere il popolo tranquillo. Cis sono anche indicazioni sulle «furbizie» degli eversori, che, al momento opportuno, con dei buoni avvocati e nell'ambito della legge, riuscirebbero sicuramente a farla franca. Si con-

già, allora, una specie di «messa in mora» dei magistrati e dello stato di diritto. Naturalmente si consiglia anche di utilizzare la «forza militare» normale per sconfiggere gli «eversori», ma si invita allo specifico uso degli specialisti della «guerra non ortodossa» preparati in tempo e forniti di tutto il necessario. «L'improvvisazione in questo campo - secondo Giannettini - vuol dire sconfitta sicura».

Non manca persino un provvedimento che erano stati previsti, per esempio, nell'ambito del «piano Solo» del generale De Lorenzo. Giannettini, ad un certo momento, parla dei «nemici» da neutralizzare e fornisce una serie di indicazioni molto precise, afferma, per esempio, che sarà molto più utile trasferire costoro, invece che rinchiodarli in prigione, in «campi di rieducazione e appostamento costutiti e già allestiti da tempo».

La terza dispensa del Sifar redatta da Giannettini per i «gladiatori», è intitolata, come abbiamo già detto, «La guerriglia». L'autore, nella premessa, precisa che il lavoro deve essere considerato il completamento delle altre due dispense edite da questo Sifar nel 1964.

Ogni dispensa, sarà bene chiarirlo, ha una serie di indicazioni di aggiornamento che arrivano sino al 1971. Tutto, come abbiamo già detto, è stato «declassificato» e in pratica reso pubblico, solo il 14 novembre scorso.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA IGIENE URBANA DEL COMUNE DI MODENA

AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 25/2/1987, N. 67, SI SEGNALANO I SEGUENTI DATI RELATIVI AI CONTI CONSUNTIVI DEGLI ANNI 1988 (*) E 1989 (**) (IN MILIONI DI LIRE):

1) Le notizie relative al conto economico sono le seguenti:

Denominazione	COSTI		RICAVI		
	Anno 1988	Anno 1989	Anno 1988	Anno 1989	
Esistenze iniziali di esercizio	1.067	1.455	Fatturato per vendita beni e servizi	17.186	19.513
Personale:			Contributi in conto esercizio	18.216	23.045
Rettirazioni	9.112	10.943	Altri proventi		
Contributi sociali	4.894	4.715	Accantonamenti al T.F.R.	1.965	4.040
Accantonamenti al T.F.R.	861	974	rimborsi e ricavi diversi		
TOTALE	14.167	16.832			
Oneri per prestazioni a terzi					
Lavori, manutenzioni e riparazioni	3.579	6.621			
Prestazioni di servizi	3.434	5.750			
TOTALE	7.013	12.371			
Acquisto materie prime e materiali	26.892	10.800			
Altri costi, oneri e spese	3.809	1.769			
Ammortamenti	5.674	7.398			
Interessi su capitale di dotaz.	2.038	3.191			
Interessi su mutui		56	Costi capitalizzati	21.638	5.436
Altri oneri finanziari			Rimanenze finali di esercizio	1.455	1.638
Utile d'esercizio			Perdita di esercizio		
TOTALE COSTI	60.460	63.672	TOTALE RICAVI	60.460	63.672

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

Denominazione	ATTIVO		PASSIVO		
	Anno 1988	Anno 1989	Anno 1988	Anno 1989	
Immobilizzazioni tecniche	41.531	46.920	Capitale di dotazione	30.935	32.281
Immobilizzazioni immateriali	14	14	Fondo di riserva		
Immobilizzazioni finanziarie			Saldi attivi rival. monet.	667	667
Riserve e risconti attivi	8	351	Fondo rinnovo e fondo sviluppo	8.284	12.320
Scorte di esercizio	1.455	1.638	Fondo di ammortamento	10.459	17.827
Crediti commerciali	6.633	9.712	Altri fondi	1.144	2.077
Crediti verso Enti proprietario	5.493	13.559	Fondo tratt. fine rapp. lavoro	4.156	4.696
Altri crediti	635	1.200	Mutui e prestiti obbligazionari		1.448
Liquidità	15.180	15.107	Debiti verso Ente proprietario	3.461	5.705
Perdita di esercizio			Debiti commerciali	5.221	5.878
			Altri debiti	6.622	5.602
			Utile di esercizio		
TOTALE	70.840	88.581	TOTALE	70.840	88.581

(*) Per il conto consuntivo approvato dall'ente locale
(**) Ultimo consuntivo approvato dall'ente locale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
Sirovano Righi